

ma il Maestro della nostra fede. In questo tempo di Pasqua, è bello ricordare quello che abbiamo ricevuto da Dio, non è solo il dono della vita nuova in Dio, ma anche di come viverlo... sulle sue orme impariamo a vivere, soffrire, amare, servire, pregare, morire... e risorgere.

Elaine Penrice



PREGHIERA

Tu, tenerezza del Padre in noi

Cristo, fa' crescere in noi il gusto della **tua tenerezza** e della tua bontà, la gioia dell'umiltà e della pazienza.

Facci trovare la via del perdono

che si nutre del perdono del Signore.

Riempi il nostro cuore della pace che edifica il corpo di Cristo.

Allarga il nostro essere nel **rendimento di grazie**.

Tutto in noi sia via che conduce al Padre; via di libertà di spirito.

O Cristo che sei, che eri e che sarai: ritorna, perché abbiamo fame e sete. Perché veniamo meno nel cammino, perché abbiamo paura del deserto; ritorna, tu che ci dai la **vita eterna**.

Ricevi questa preghiera e presentala al Padre di misericordia, che dona senza misura l'oggi, il domani e la gioia sempiterna. Amen

Pierre Griolet, in *Una preghiera per ogni giorno*, Paoline



GESÙ ENTRA NELL'OVILE DALLA PORTA



IV DOMENICA DI PASQUA

PREGARE CON IMMAGINE & PAROLA



ASCOLTA LA PAROLA

Io sono il **buon pastore**, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore **conoscono me**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 10,1-10)

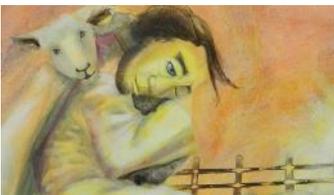
In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna **per nome**, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. **Io sono la porta**: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché **abbiano la vita** e l'abbiano in abbondanza».

RIFLETTI CON LA PAROLA E L'IMMAGINE



In questa domenica del "buon pastore", ho immaginato Gesù all'ingresso del recinto delle pecore. Ho voluto collocare la scena verso sera (per questo è un po' buio), nella luce calda del tramonto. Gesù indossa un mantello per ripararsi, perché deve rimanere fuori, nel freddo della notte, con le sue pecore. Ha con sé una lampada per la veglia, perché non vuole dormire, ma stare attento ai pericoli

dell'oscurità. Inoltre porta sulle sue spalle una giovane pecora, mentre il recinto è riempito dal gregge e una pecora più grande che si è accovacciata all'entrata, guarda Gesù e ha gli orecchi attenti alla sua voce.



LA VESTE BIANCA

Gesù non è un pastore come tutti gli altri, per questo è vestito di bianco, perché è santo. Nella notte la sua veste è brillante, perché Lui è la guida e il faro verso il quale tutti sono attirati. È seduto sull'ingresso del recinto, perché non blocca l'entrata, ma veglia con amore, perché tutti si sentano liberi di entrare e uscire, senza temere l'aggressione di ladri o di volpi.

IL RECINTO

Il recinto è una cosa bella, che protegge le pecore, ma non le imprigiona... come la chiesa, è un posto nel quale tutti possono sentirsi liberi e a casa propria, protetti dal Signore, e in compagnia con altri.



L'OCCHIO CHIUSO

Il volto di Gesù qui è rappresentato in un modo particolare ... con un occhio chiuso e l'altro aperto. L'occhio chiuso è quello che esprime tenerezza – come quando ci abbracciamo e ci viene spontaneo chiudere gli occhi, perché l'abbraccio è un segno esteriore di un sentimento interiore. Gesù ci ama in

profondità, non siamo solo un elemento qualsiasi di un gregge per lui, ma ogni persona ha il suo nome con il quale egli ci chiama. Tutti nella chiesa hanno una vocazione data da Dio, una personalità unica e creata da lui per essere a servizio di tutta la creazione. Quando sentiamo il nostro nome pronunciato dalla sua voce, dentro di noi si rianima il sentimento dell'amore, e non possiamo fare altro che sentirci al sicuro, portati in braccio. È un simbolo molto bello anche dell'abbandono confidente... con cui appoggiamo tutto il nostro essere, il passato e il futuro su di Lui. È un atteggiamento spontaneo per i bambini, ma come adulti, facciamo molta più fatica ad affidarci così.

L'OCCHIO APERTO

L'altro occhio è pienamente aperto, perché il buon pastore è sempre vigile e attento... il Dio di Israele non dorme, ma pensa sempre ai noi, affinché la nostra vita sia sicura e felice. Anche se non possiamo sempre essere così, questa è la meta alla quale Dio vuole portarci, come un padre che vuole il meglio per i suoi figli. Qui nel vangelo di Giovanni, dice, "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".



LA LAMPADA

La lampada di Gesù ha una luce forte, intensa. Illumina tutte le pecore, perché Gesù possa vederle tutte e tutte possano vedere Lui. Come nelle altre immagini che abbiamo contemplato, la lampada è un simbolo di attesa, dell'essere pronti per l'arrivo dello sposo, oppure di una speranza, una fede. Qui, mi sembrava bello comunicare che la nostra fede è nutrita dalla fede di Gesù. Noi crediamo perché lui ci ha mostrato che cosa significa credere. Gesù è la nostra guida, la nostra via, verità e vita, non è solo l'oggetto della nostra fede,